AVVISO DI CLINICA SOPRA UN NUOVO FEBBRIFUGO

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVISO
DI CLINICA
SOPRA UN NUOVO
FEBBRIFUGO.

Digitized by Google

LE infermità Umane son tanto superiori ai rimedi conosciuti, e la salute degli Uomini ell' è un bene sì importante e reale, che per conservarla, o restituirla deve tutto provarsi o sperimentarsi quando specialmente si è nella sicurezza di non nuocere.

Vedendo pertanto che dal nudo avviso di una delle ultime Gazzette di Milano in proposito di un nuovo febbrifugo si è giudicato un poco troppo leggermente della scoperta, non valutandola quanto esigeva l' oggetto cui ella è diretta, e che si anderebbe piuttosto a metterla in un certo discredito prima di averne ripetuta l' esperienza; Così giacchè mi è ancor pervenuto, credo quasi esclusivamente un Foglio del Medico *Zulatti*

Digitized by Google

(il primo a mia notizia dopo lo Scopritore *M. Seguein*, che ne ha fatte, e pubblicate delle prove con successo) che può esser utile a chi voglia fare di tal rimedio dei nuovi esperimenti, come quello che contiene le necessarie regole sulla maniera di prepararlo, e di amministrarlo; ond' è che acciò non si ritardi la conferma di una scoperta che potrebbe essere di somma utilità agli Uomini, mi è sembrato di esser quasi in debito di comunicarla a tutti i Medici, lo che non poteva farsi meglio che ristampandola come quì appresso. Il vantaggio di questo mio pensiero sarà ancor più sensibile se si rifletta che le febbri intermittenti non sono le malattie le men frequenti in Toscana, specialmente in alcune sue Provincie, e che anzi sono attualmente dominanti con estrema scarsezza, ed alto prezzo della ottima China.

Digitized by Google

Non sarei sorpreso, che la *Colla* sembrasse ad alcuni un trivial rimedio, ed anche non troppo plausibile per uso interno; ma la trivialità del nome, e della cosa, com' è ben chiaro ad ogni Uomo ragionevole, non toglie la possibilità di sua efficacia, e sarebbe assai ridicol pensiero l' escludere un medicamento per questa ragione. Ognun sà, che il guarire, o la probabilità di guarire non nasce al certo dal reqnisito della rarità, prezzo, o lusso del medicamento, e che la facilità di trovarlo non può influire sugli effetti, mentre questi debbon resultare dalle forze intrinseche che esso esercita sul Corpo Umano; diversamente non potrebbesi compor la Materia Medica, che di cose le più preziose. Il Giudizio dell' applicazione è il più in Medicina, ed il vero e giusto criterio non deve decider dell' utilità

Digitized by Google

d' una cosa, che a favor di quella, che è alla prova dell' esperienza: ogni sostanza ancorchè vile non deve eccitar maraviglia, e sarà stimabile, e preziosa se guarisce.

Rifletto inoltre che il rimedio del Francese *Seguein*, e perciò quello amministrato dal Dottor Zulatti non è più a parlar con rigore una vera Colla, ma una specie di gelatina, o brodo gelatinoso. Che anzi sono di sentimento, che dovendosi introdurre in Medicina una tal sostanza, oltre che sarà utile e necessario di farla preparare a bella posta per esser sicuri della qualità degli ingredienti, ed allontanar così la ripugnanza, che agli stomachi delicati può risvegliare la comune Colla de' Legnaiuoli; sarà ancor vantaggioso di cangiar nome al rimedio per servir nel tempo istesso all' opinione, ed immaginazione del malato (cosa molto im-

Digitized by Google

portante) e perciò invece di *Colla* devesi chiamarlo *il Febbrifugo di M. Seguein*.

Invito finalmente tutti i Pratici a leggere i sottoposti resultati del molto lodevole Medico *Zulatti*, seguir le sue traccie nell' impegno alle prove, e trasmettermi, se lor piace, o in altro modo far noti i loro.

Sò bene, che per giustificare il mio zelo nel far conoscer subito, ed a tutti la scoperta, e le osservazioni relative, avrei dovuto unirvi dei fatti propri; ma intanto che io mi occupava di questo, e mentre che io vedeva che il seguente avviso non potrebbe subito generalizzarsi, e che il pregiudizio del nome era reale, per non poter sollecitarne i tentativi, così mi sono affrettato a farlo, e con maggior coraggio in quanto, che ancor sò, che il Dott. Borda Professore a Pavia, è or convinto dell' efficacia di questo ri-

Digitized by Google

medio, e che alcuni Medici di questa Capitale son già impegnati, ed intenti ad amministrarlo, ed anzi ne hanno ottenuto degli utili resultati. Quando se ne avranno tali e tanti da dar consistenza alla scoperta, e verificarne evidentemente ancor quà il vantaggio, si pubblicheranno, ed io mentre ho molta confidenza nei successi, penso pur di estenderne utilmente l'uso ad altre malattie.

Se l' esito corrisponderà, e si realizzino di nuovo i fatti di *Zulatti*, noi avremo nel *Febrifugo* di *Seguein* un rimedio alla portata di ognuno, anche meno costoso, e superiore in alcuni casi alla China, onde infinitamente utile, e prezioso.

Firenze 6. Ottobre 1803.

D. MARCO GALLETTI

Digitized by Google

NOTIZIE

Intorno la facoltà febbrifuga della **Colla** de' legnajoli *pubblicate a comune utilità*

DAL DOTTOR

GIO. FRANCESCO ZULATTI

Assessore di Collegio di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, Protomedico del Governo; ed Inspettore dell' Ospitale militare di Corfù.

Corfù (18. *Luglio*) (12. *Agosto*) 1803.

LE febbri intermittenti, dette comunemente periodiche, costituiscono gran parte delle malattie regnanti nelle sette Isole unite del Jonio. Al calore del clima, al cattivo nodrimento ed alle fatiche dei Contadini, e del minuto Popolo, all' intemperanza ed inerzia di alcuni individui delle classi più comode, a queste cagioni predisponenti si aggiungono varie circostanze locali, che determinano queste febbri, e le rendono comuni, ed in certo modo endemiche. Il territorio di Corfù è ripieno in molti siti di fossi, di acque stagnanti, e di saliere. Questo

Digitized by Google

territorio è quello di Paxo sono ingombrati di folte boscaglie di ulivi impenetrabili dai raggi solari. La Città di S. Maura giace in una laguna. Da Itaca, e Cefalonia boscose anch' esse, dal Zante e da Cerigo partono in autunno e primavera più migliaia di agricoltori, si recano a seminare e mietere nell' insalubre, e paludoso continente della Morea e Romelia, e ritornano da tale sconsigliata emigrazione languidi e febbricitanti. Tutte le addotte circostanze agevolano lo sviluppo di quella esalazione palustre che i medici-chimici chiamano gas *idrogeno carbonato*, e che è riconosciuta siccome causa efficiente e primaria delle periodiche.

Per queste febbri prima e dopo la scoperta della China-China si sono proposti e adoperati molti rimedi; ed ora che le dottrine di Brown hanno giovato grandemente alla pratica si usano con sommo profitto alcuni rimedi eccitanti che equivalgono alla China, e sono più ovvj o meno dispendiosi. Nelle nostre isole però non si ha fede che alla sola corteccia del Perù, e talvolta la si adopera con eccesso e senza quelle cautele che esige, e che i soli dotti ed esercitati medici conoscono. Sfortunatamente però la China.

Digitized by Google

China si adultera viepiù da anno in anno, da paese in paese. Quando fu scoperta bastavano due dramme, al più una mezz'oncia, per fugare le febbri più gravi e più ribelli. Ora fa d'uopo amministrare quattro oncie d'ordinario, e sino sei ed otto nei casi più difficili. Ond'è che con le due dramme, o con la mezz'oncia di vera e buona China s'inghiottiscono dai poveri infermi venti, o trenta dramme di corteccie inutili, le quali sono probabilmente le cagioni di tante recidive ostruzioni, e cronici morbi di languore. Se non che il prezzo della China è divenuto eccessivo; essa vendesi nelle nostre isole a mezzo tallero l'oncia; ed il povero popolo, ed il misero Contadino (cui spesso non arriva a tempo dalla Città) non essendo assolutamente in istato di soffrire la spesa di due o tre tallari, restano senza soccorso, e non di rado periscono. Quindi è, che deesi considerare, come un dono prezioso della Provvidenza Divina la scoperta di un rimedio comune a tutti i paesi, di facilissima preparazione, di vilissimo prezzo, di uso innocente, e di facoltà non inferiore alla China-China. Questo rimedio, che è la *colla forte*, o la *colla de' legnajoli*

detta comunemente da noi *colla caravella*, fu proposto dal Signor Seguein medico e chimico Parigino in una memoria da lui letta in una delle pubbliche sessioni dell' Istituto Nazionale di Parigi. Giuntane la notizia a Pavia mi fu cortesemente comunicata da due ornatissimi nostri patrizj Vittorio Capodistria e Stamo Gangadi, che con singolare loro profitto e grande aspettazione della Patria coltivano in quella illustre Università le scienze matematiche e naturali, con loro lettere dei 20 Giugno prossimo p. Convinto che le febbri intermittenti vengono prodotte da cagioni direttamente debilitanti, conoscendo l' attività eccitante delle gelatine animali adoprate dagli antichi, e sperimentate da me utilmente nelle malattie di languore, non ignorando che la *colla caravella* altro non è se non una gelatina animale disseccata, trovai ragionevole la proposizione del medico francese, e m' accinsi ad esperimentarne il nuovo febbrifugo. Io potea farlo senza rischio, perchè, quand'anche avessi trovato inutile la colla da per se innocente, aveva nella China, e nell' Oppio un pronto specifico per guarire i miei pazienti. Fu ai 17. del corrente luglio, che io l'ado-

Digitized by Google

prai per la prima volta nel Conte Spiridione Prossalendi attaccato da grave doppia terzana acquistata nell' aria mal sana della campagna d' Ipso. Un oncia di colla preparata amministrata nel quarto parosismo, arrestò subito la febbre Una egual dose sanò ai 19. un Albanese, ed un contadino nella casa di esso Sig. Conte. Guarirono con un' oncia li 21. corrente da una febbre quotidiana Caterina Politi detta Verona, abitante in Fortezza nuova. Gerasimo Velanidioti da S. Mattia infermo di terzana semplice, ed il calzolaio Gaetano Tipaldi abitante sotto la casa del Sig Capitano Ajoblaschich. L'amministrò a questo calzolaio, per mio consiglio, il Chirurgo dell'Ospitale Sig. Spiridione Caruso nel terzo parosismo di una doppia terzana accompagnata da vomito, e delirio. Un oncia guarì, con mia sorpresa, Andrea Vio da una singolar quotidiana, i cui accessi cominciavano e finivano con dolore al petto, tosse, e difficoltà di respiro, a segno di palesare i caratteri di una perniciosa pleuritica. Ci vollero poi due once, cioè tutta la dose consigliata dal Dottore Seguein per domare tre doppie terzane, e due quotidiane in cinque Granatieri Russi infermi all'Ospi-

tale militare. Un solo di questi recidivò dopo alcuni giorni, e riprese lo specifico.

L'ho esibito anche ad un quartanario cui avevo per sei mesi inutilmente amministrato la China, l'oppio, gli amari, i gommosi, i marziali, le acque minerali, e sino qualche preparazione mercuriale. Egli prese tre dosi, ed i parosismi successivamente degradarono a segno, che quello di jeri durò appena due ore, e venne senza freddo.

E' probabile che l'accessione futura mancherà affatto. Vennero a ricercarmi il rimedio tre altri quartanarj, ma ignoro l'esito, perchè erano contadini, nè mi hanno mandato ancora alcun cenno. Ora essendo riuscito perfettamente nei dodici indicati casi, ed in altri dieci, che taccio per brevità, ed essendo questa la stagione in cui si manifestano nelle Isole nostre le febbri intermittenti, io credo mio dovere l'affrettare la pubblicazione della scoperta, e degli esperimenti da me felicemente istituiti, e che la confermano, onde i medici, e i non medici possono soccorrere i febbricitanti senza difficoltà, senza pericolo, e quasi con niuna spesa. Ognuno si persuaderà sempre più del nuovo specifico considerando che i villani

Digitized by Google

di Russia non conoscono la China, e guariscono dalle febbri intermittenti prendendo un denso brodo di piedi di vitello lungamente cotti. Questo brodo altro non è, che la gelatina animale del vitello sciolta nell' acqua, mentre il nuovo specifico è la gelatina animale dei piedi, e della pelle del bove diseccata in forma di colla, e sciolta nell' acqua. Io ebbi jeri questa notizia dal Luogo-tenente Capitano di marina Sig. Percurof, confermata dai nobili Cavalieri Alexander, e Metaxà, e da più Ufficiali Russi degnissimi di fede. Riservandomi frattanto di moltiplicare gli esperimenti, e di variarli, e di esporre le mie deduzioni mediche in una peculiare memoria, chiudo questo schietto e popolare avviso pregando le persone che raccoglieranno un sufficiente numero di osservazioni di volermele comunicare per arricchirne l'accennata memoria, e per decorarla coi nomi di cadauno. Chiudo intanto questo semplice scritto esponendo la preparazione della colla, il modo, e il tempo di amministrarla. I coltissimi giovani che mi porsero le prime notizie, ci troveranno alcune modificazioni, che semplificano, determinano, e facilitano la composizione, e l'escrizione.

Digitized by Google

Si prende una data quantità di colla forte de' legnajuoli, ossia colla caravella, un quarto di zucchero, ed il triplo d'acqua. Si fa sciogliere al fuoco la colla; sciolta che sia, vi si aggiunge lo zucchero, e poi si versa sopra una pietra liscia, onde riprenda la primiera sua forma. Indurita la colla così preparata, se ne scioglie un oncia in otto oncie d'acqua, e se si vuole si aromatizza con un oncia d'acqua di cedro. Di questa soluzione (che si fa al fuoco) si esibisce un' oncia all'infermo nel principio del parosismo, e si ripete da ora in ora, se il parosismo è lungo, e da mezz'ora a mezz'ora se è breve. Assicura l'Autore, che mai adoprò la terz'oncia. Quindi la spesa consisterà in sei, od otto *gazzette* al più, mentre la preparazione sarà eseguibile da ogni contadino, e da ogni donnicciuola.

Corfù 1803. *con licenza de Superiori.*

99 936832

Digitized by Google

Digitized by Google